



Gli italiani e la politica estera 2021

Rapporto di ricerca a cura di
DISPOC/LAPS (Università di Siena) e IAI

novembre 2021

NOTA METODOLOGICA

L'indagine demoscopica, commissionata dal programma di Politica estera italiana dell'Istituto Affari Internazionali (IAI) con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo, è stata condotta dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) del Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena tra il 2 e il 10 settembre 2021. Nel periodo di rilevazione è stato intervistato un campione di 2.049 individui di nazionalità italiana di età eguale o superiore ai 18 anni, aventi accesso ad Internet. Tale campione è stato selezionato all'interno di un panel online di tipo "opt-in" detenuto e gestito da CINT. Per l'estrazione del campione è stato utilizzato un metodo di campionamento stratificato per quote di genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione, secondo parametri della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet (fonte: Istat 2019). Il questionario è stato costruito in moduli. A un modulo comune sottoposto a tutti i 2.049 intervistati, si è aggiunto un modulo diverso per due sotto-campioni di circa 1.000 rispondenti ciascuno, estratti rispettando la stessa stratificazione per quote del campione complessivo. Inoltre, domande con formulazione differente sono state assegnate in maniera casuale a diversi gruppi di intervistati. L'indagine è stata effettuata in modalità autosomministrata con metodo CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing). I dati presentati nel presente rapporto sono stati ulteriormente pesati per le caratteristiche socio-demografiche (genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione) basandosi sulle distribuzioni della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet.

Il presente rapporto è stato redatto da Davide Angelucci e Gianluca Piccolino con il coordinamento di Pierangelo Isernia e in collaborazione con Silvia Colombo, Andrea Dessì ed Ettore Greco. L'indagine sul campo è stata diretta da Rossella Borri e Francesco Olmastroni (LAPS).

Questo rapporto illustra le opinioni e gli orientamenti degli italiani su vari temi di politica estera. I dati sono tratti da un'indagine di opinione, commissionata dal programma di Politica estera italiana dell'Istituto Affari Internazionali (IAI) con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo, che è stata realizzata dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) del Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena tra il 2 e il 10 settembre 2021.

Fra le domande affrontate nel sondaggio figurano le seguenti: Come valutano gli italiani la politica estera del governo Draghi? Ritengono che abbia fatto meglio o peggio del precedente esecutivo (Conte II), per esempio sulla migrazione e la crisi in Libia? Come vedono i rapporti con l'Ue e come sono cambiati gli orientamenti italiani verso le istituzioni europee dopo due anni di pandemia? Quali sono le principali minacce alla sicurezza nazionale e quali le priorità dell'azione esterna italiana secondo l'opinione pubblica? Che percezione hanno gli italiani dell'ascesa della Cina e dell'amministrazione Biden negli Stati Uniti? Quale giudizio danno degli altri leader stranieri? Quali sono gli orientamenti prevalenti riguardo alle spese militari e alla vendita di armamenti all'estero? E quali sono, su tutti questi elementi, le opinioni prevalenti negli elettorati dei vari partiti?

Nel corso dei mesi di settembre e ottobre 2021 sono stati pubblicati quattro rapporti su alcuni altri risultati dell'indagine di opinione relativi a temi specifici. Nel dettaglio:

- **Afghanistan, missioni all'estero e spese militari: le opinioni degli italiani**

settembre 2021, <https://www.iai.it/it/node/14100>

- **Gli italiani e l'emergenza climatica**

settembre 2021, <https://www.iai.it/it/node/14117>

- **Gli italiani, il G20 e la cooperazione internazionale**

settembre 2021, <https://www.iai.it/it/node/14127>

- **Gli italiani e l'immigrazione. Autunno 2021**

ottobre 2021, <https://www.iai.it/it/node/14207>

In appendice al presente rapporto sono riportati i risultati principali di questi quattro precedenti rapporti e i riferimenti alle indagini degli anni precedenti.

Indice

Principali risultati	5
1. Interessi nazionali, principali minacce e ruolo internazionale dell'Italia	7
2. Giudizio sull'operato del governo Draghi in politica estera	10
3. Bilancio della difesa ed esportazione delle armi	13
4. Rapporti con l'Unione europea	17
5. Giudizio sui principali leader stranieri	21
6. Posizione dell'Italia sulla rivalità Cina-Usa	23
7. Influenza della Cina in Italia	24
8. Rapporti con i regimi autoritari	25
9. Giudizio sugli interventi del Vaticano	27
Appendice	29

Risultati principali

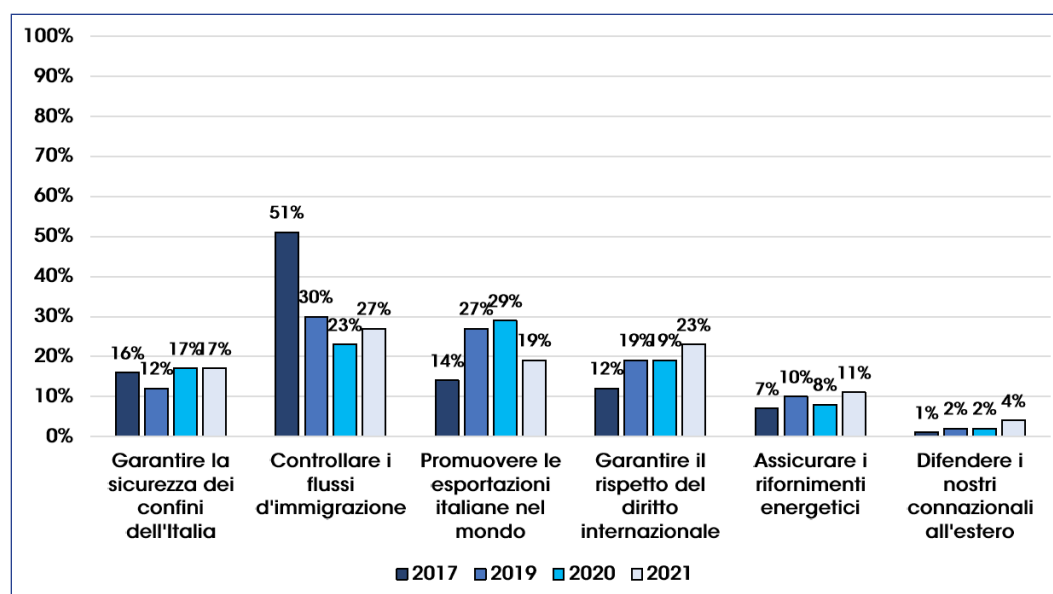
- Una maggioranza relativa degli italiani (27%) ritiene che il *controllo dei flussi migratori* sia la principale priorità della politica estera: una quota in crescita di quattro punti percentuali rispetto al 2020, ma lontana dal picco (51%) raggiunto nel 2017. Nel contempo, quasi raddoppia, toccando il 23%, la quota di chi giudica invece prioritaria la promozione del diritto internazionale.
- Nella *scala delle minacce* quella avvertita più acutamente è il *cambiamento climatico*: 8,6 punti su una scala da 1 a 10 che equivale all'89% delle preferenze. L'emergenza climatica preoccupa anche più delle *epidemie globali* (8,4 / 85%). Aumenta in modo considerevole la preoccupazione per l'*ascesa della Cina* come potenza globale (dal 5,7 nel 2018 al 6,8 nel 2021). In generale, si è fatta più intensa la percezione di molte minacce.
- C'è più fiducia nel *ruolo internazionale dell'Italia*. La quota di chi pensa che l'Italia abbia molta/abbastanza influenza sulla scena internazionale rimane minoritaria, ma cresce dal 24% al 33%.
- Su quasi tutti i temi di politica estera, il *governo Draghi* ottiene un punteggio migliore di quello che l'ha preceduto (Conte II). In particolare, i giudizi sono nettamente più positivi sui rapporti con l'Ue (passano da 4,4 a 6,3 su una scala da 0 a 10).
- Il *governo Draghi* è promosso anche sui rapporti con i paesi mediterranei e gli Usa. Giudizi meno positivi sulla gestione dei rapporti con la Russia, la Cina e la Turchia. Voto di insufficienza (4,3) sul dossier immigrazione.
- Crescono considerevolmente i favorevoli a un aumento del *bilancio della difesa* (dal 46% nel 2018 al 60% nel 2021). Gli italiani si dividono invece a metà sulla vendita delle armi all'estero tra chi vorrebbe vietarla del tutto e chi pensa che la si dovrebbe consentire solo verso i paesi che rispettano i diritti umani.
- I *rapporti con l'Ue* continuano a dividere, ma si consolida la maggioranza a favore della permanenza dell'Italia nell'Unione, che ora è al 57% (contro il 56% di un anno fa e il 44% della primavera 2020).
- Si registra anche una maggiore fiducia nel *processo di integrazione europea* e cala il numero di quelli che ritengono che l'Italia sia trattata ingiustamente dall'Ue per quanto riguarda le politiche di bilancio (dal 49% nell'autunno 2020 al 44% nel 2021).

- Una maggioranza assoluta del campione (57%) è contraria a un ritorno alle *regole fiscali Ue* sospese per la pandemia. Il 40% vorrebbe che l'Italia vi si opponesse anche a costo di una rottura con i partner europei.
- Fra i *leader stranieri*, ottengono i voti migliori due figure centrali della politica europea: la cancelliera tedesca Angela Merkel e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen (entrambe 5,3 su una scala da 0 a 10). Il presidente russo Vladimir Putin riscuote un favore relativamente alto (4,6). Sentimenti molto più negativi verso il presidente cinese Xi Jinping (3,6) e quello turco Recep Tayyip Erdoğan (3).
- Il presidente americano *Joe Biden*, con 4,7, risulta più popolare del suo predecessore, Donald Trump, che lo scorso anno non andava oltre il 3,4. Tuttavia, solo una risicata maggioranza relativa (42%) ritiene che con Biden i rapporti transatlantici stiano migliorando. Opinioni differenziate anche sulla proposta di Biden di un'alleanza delle democrazie.
- Di fronte alla *rivalità Usa-Cina* una crescente maggioranza relativa (44%) punta sull'Europa come forza alternativa a entrambe. Diminuisce la quota (28%) di chi vorrebbe una politica del tutto autonoma dell'Italia. Una minoranza, che è invece in visibile crescita (19%), è per un'alleanza con gli Usa in funzione anticinese.
- In forte aumento – da metà a due terzi – quelli che ritengono eccessiva l'*influenza cinese in Italia*.
- Poco meno della metà (48%) ritiene che le *prese di posizione del Vaticano su questioni di politica nazionale* siano un'ingerenza inaccettabile e andrebbero respinte, ma una quota appena inferiore (45%) è del parere, invece, che lo stato italiano dovrebbe tenerne conto.
- Il sondaggio evidenzia *marcate differenze di opinione tra gli elettorati dei partiti* e anche all'interno degli schieramenti. Particolarmente rilevanti, nel centro-destra, i diversi atteggiamenti verso l'Europa: nettamente più favorevole l'elettorato di Forza Italia rispetto a quelli di Lega e Fratelli d'Italia. Un'analoga differenziazione si registra, nello stesso schieramento, sull'operato del governo Draghi in politica estera. Gli elettori del M5S tendono verso posizioni mediane su molte questioni. Oltre ad essere il più filogovernativo in politica estera, l'elettorato del PD è anche, nettamente e quindi in una posizione piuttosto isolata, il più europeista e il più rigorista in materia di politiche di bilancio Ue.

1. Interessi nazionali, principali minacce e ruolo internazionale dell'Italia

Più di un quarto degli italiani (27%) ritiene che il controllo dei flussi migratori sia la principale priorità della politica estera del paese, con una crescita di quattro punti percentuali rispetto al 2020 (Figura 1). In passato si era registrato un calo consistente di chi riteneva la gestione dei flussi migratori la principale priorità per la politica estera dell'Italia (dal 51% nel 2017 al 23% nel 2020), ma ora il tema sembra aver riacquisito rilevanza, tornando ad avere un ruolo preponderante rispetto ad altre questioni.

■ **Figura 1. Interessi dell'Italia in politica estera**



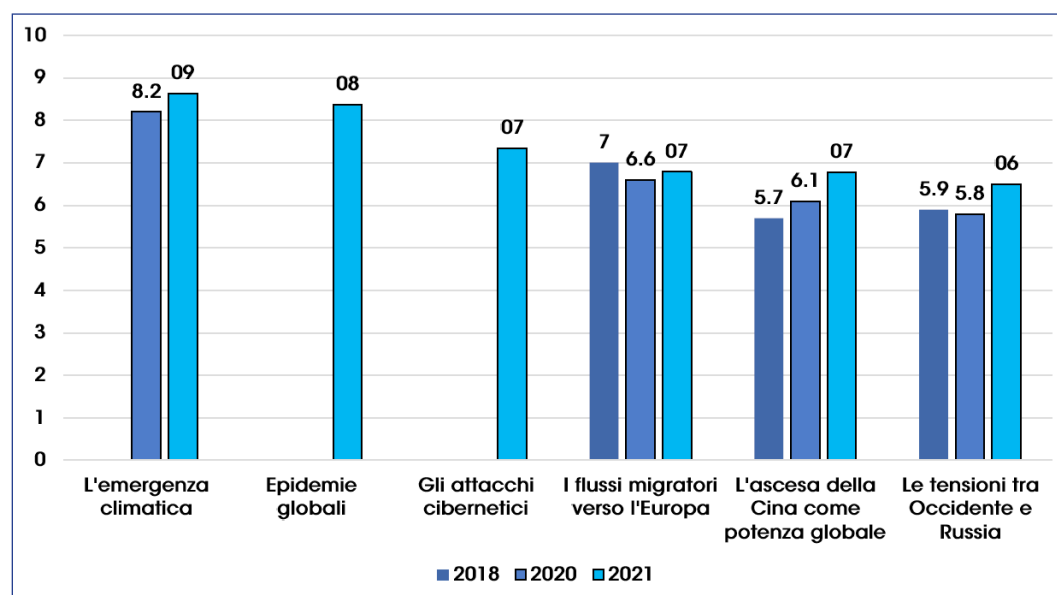
Domanda: *Si discute molto sui più importanti interessi nazionali dell'Italia. Secondo Lei, qual è il più importante tra i seguenti?* Fonte: indagini IAI-LAPS 2017, 2019, 2020 (primavera), 2021.

Il tema dell'immigrazione è seguito, in termini di rilevanza, dalla tutela del diritto internazionale. Il 23% del campione ritiene infatti che il principale interesse di politica estera dell'Italia sia la promozione del diritto internazionale. Si tratta di un dato interessante, soprattutto se visto in prospettiva. Nel 2017, infatti, era solo il 12% ad indicare la tutela del diritto internazionale tra le priorità fondamentali dell'Italia. Nell'arco di quattro anni, quindi, la proporzione è aumentata di ben 11 punti percentuali. Le ragioni di questa crescita possono essere molteplici, ma

sembra plausibile che le recenti vicende in Afghanistan dopo il ritiro delle truppe occidentali e la necessità di difendere i diritti umani minacciati dal regime talebano abbiano giocato un ruolo rilevante nell'orientare l'opinione pubblica¹.

Cala invece sensibilmente la percentuale di chi ritiene la promozione delle esportazioni italiane all'estero un interesse chiave della nostra politica estera. È di questo parere il 19% del campione contro il 29% del 2020 ed il 27% del 2019. Restano sostanzialmente stabili gli intervistati che assegnano la priorità alla sicurezza dei confini del paese (il 17%, come nel 2020) e all'approvvigionamento energetico (11%, appena tre punti percentuali in più rispetto al 2020 e in linea con i dati del 2019). La difesa dei nostri connazionali all'estero raccoglie il 4% delle preferenze, con un aumento di due punti percentuali rispetto al 2020 e al 2019.

■ **Figura 2. Percezione delle minacce internazionali (dato medio)**



Domanda: Di seguito trova un elenco di problemi internazionali. Per ciascuno di essi indichi se costituisce o meno una minaccia per la sicurezza dell'Italia, utilizzando una scala da 0 a 10, dove 0 significa "Non è una minaccia" e 10 significa "È una minaccia molto grave". Fonte: indagini IAI-LAPS 2018, 2020 (primavera), 2021.

¹ Il questionario è stato sottoposto ad inizio settembre, a pochi giorni dal completamento del ritiro Usa e Nato dall'Afghanistan di fine agosto 2021. In merito alla questione del ritiro delle truppe dall'Afghanistan e gli orientamenti degli italiani, è stato pubblicato un rapporto con anticipazioni dei dati del sondaggio. Si veda, IAI-LAPS, *Afghanistan, missioni all'estero e spese militari: le opinioni degli italiani*, Roma, IAI, settembre 2021, <https://www.iai.it/it/node/14100>.

Anche se il controllo dei flussi migratori è considerato un interesse chiave della politica estera dell'Italia, l'immigrazione in sé non costituisce, secondo il campione, la principale minaccia alla sicurezza del paese (Figura 2). In cima alle preoccupazioni degli italiani c'è infatti l'emergenza climatica. Su una scala da 0 a 10, dove 0 indica nessuna minaccia percepita e 10 una percezione di grave minaccia, il livello medio è di 8,6 contro il già alto 8,2 del 2020, un chiaro segnale che le problematiche legate all'ambiente destano una crescente preoccupazione². In percentuali, tali preferenze si traducono in un 89% del campione che considera l'emergenza climatica la principale minaccia alla sicurezza nazionale nel 2021 (nel 2020 era 84%).

Particolarmente acuta è poi la percezione della minaccia derivante dalla diffusione delle epidemie globali (8,4 o 85%, appena dopo l'emergenza climatica). A quasi due anni dall'inizio della pandemia e benché la campagna vaccinale sia in una fase avanzata, il Covid è chiaramente ancora al centro delle preoccupazioni degli italiani.

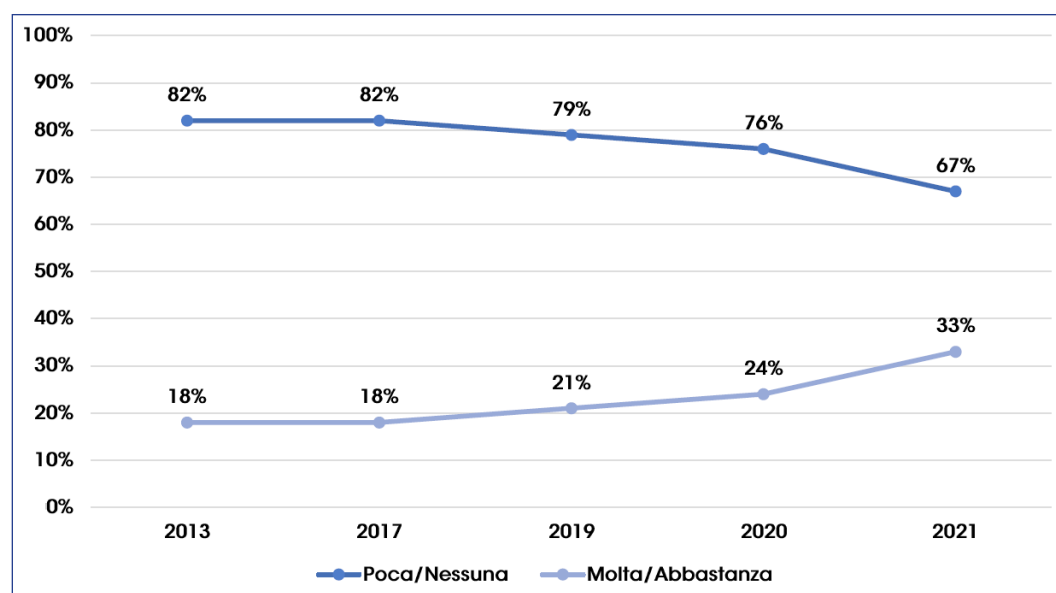
Seguono, più distaccate, le preoccupazioni relative agli attacchi cibernetici (7,3 / 70%), i flussi migratori verso l'Europa (6,8 / 60%), l'ascesa della Cina (6,8 / 59%) e le tensioni tra Occidente e Russia (6,5 / 53%). Vale inoltre la pena notare come è evoluta nel tempo la percezione di minaccia relativa a questi ultimi temi. Per ciò che riguarda l'immigrazione, dopo una fase di minore rilevanza nel 2020 rispetto al 2018, il tema è tornato a destare maggiore preoccupazione (ora è quasi al livello del 2018). Un dato in linea con quanto rilevato sui principali interessi della politica estera italiana. Cresce in modo considerevole anche la preoccupazione per l'ascesa della Cina come potenza globale. Nel 2018 la percezione media di minaccia era 5,7, oggi è pari invece a 6,8 (allo stesso livello dell'immigrazione). Preoccupano meno le tensioni nei rapporti tra Occidente e Russia. Tuttavia, anche in questo caso registriamo un aumento della percezione della minaccia rispetto sia al 2018 che al 2020. Nel complesso si nota una più acuta percezione di varie minacce. Tende quindi a crescere il bisogno di protezione da parte dei cittadini, come si può evincere anche dal più ampio sostegno per un aumento delle spese militari (si veda sezione 3).

Si registra, inoltre, un considerevole aumento di quanti credono che l'Italia abbia un ruolo di peso in politica internazionale (Figura 3). Si tratta ancora di una netta minoranza, ma un dato in decisa crescita se comparato al 2020. Più in dettaglio,

² In merito agli orientamenti degli italiani sull'emergenza climatica è stato pubblicato un rapporto con anticipazioni dei dati del sondaggio a fine settembre 2021. Si veda, LAPS-IAI, *Gli italiani e l'emergenza climatica*, Roma, IAI, settembre 2021, <https://www.iai.it/it/node/14117>.

la quota di chi pensa che l'Italia abbia molta/abbastanza influenza sulla scena internazionale passa dal 24% al 33% nell'arco di un anno. Calano invece di nove punti percentuali (dal 76% al 67%) le persone che ritengono che l'influenza dell'Italia in politica internazionale sia poca o nessuna. Se confrontato con il 2013 e il 2017 (gli anni acuti della crisi economica e della crisi migratoria) il dato attuale è ancor più netto: allora l'82% degli italiani riteneva che il nostro paese avesse un ruolo marginale in politica internazionale.

■ **Figura 3. Influenza dell'Italia in politica internazionale**



Domanda: *Secondo Lei, allo stato attuale, quanta influenza ha l'Italia in politica internazionale?* Fonte: indagini IAI-LAPS 2013, 2017, 2019, 2020 (primavera), 2021.

Si tratta di una tendenza estremamente interessante che, benché visibile già negli anni passati, potrebbe aver risentito positivamente del nuovo corso inaugurato dall'attuale presidente del Consiglio Mario Draghi. La credibilità di cui Draghi gode a livello europeo e internazionale ha probabilmente favorito anche una più diffusa percezione dell'Italia come attore di rilievo nel contesto internazionale.

2. Giudizio sull'operato del governo Draghi in politica estera

Se, in generale, un numero minoritario, ma crescente, di italiani ritiene che il nostro paese abbia influenza sulla scena internazionale, il giudizio sull'azione dell'attuale governo in politica estera è piuttosto articolato (Tabella 1). Abbiamo chiesto ai

nostri rispondenti di valutare su una scala da 0 (giudizio negativo) a 10 (giudizio positivo) l'operato del governo Draghi su una serie di dossier rilevanti. Il quadro che ne emerge è variegato e risente ovviamente dei diversi orientamenti politici.

■ **Tabella 1.** L'operato del governo Draghi

	Campione	PD	M5S	FI	Lega	FdI
Immigrazione	4,3	5,7	4,8	5,0	3,1	3,3
Rapporti con la Turchia	4,8	5,2	4,8	5,4	4,6	4,7
Rapporti con la Cina	5,2	5,9	5,5	5,7	4,9	4,9
Rapporti con la Russia	5,2	5,7	5,5	5,8	5,2	5,2
Rapporti con paesi mediterranei	5,8	6,6	6,0	6,2	5,4	5,8
Rapporti con Usa	6,0	6,9	6,3	6,5	5,9	6,0
Rapporti con Ue	6,3	7,5	6,5	6,9	5,5	6,1
<i>Media complessiva</i>	5,4	6,2	5,6	5,9	4,9	5,2

Domanda: *Come giudica l'operato del governo Draghi in ciascuno dei seguenti settori della politica estera sulla base di una scala da 0 a 10? Assegna 10 se vuole esprimere un giudizio molto positivo, 0 se vuole esprimere un giudizio molto negativo e 5 se vuole esprimere un giudizio né positivo né negativo. Può utilizzare qualsiasi numero compreso tra 0 e 10 per esprimere il Suo giudizio.* Fonte: indagine IAI-LAPS 2021.

Guardando innanzitutto al giudizio medio su ciascun tema, l'attuale governo ottiene la sufficienza per ciò che riguarda i rapporti con i paesi dell'area mediterranea, con gli Usa e – in particolare – con l'Unione europea. I giudizi sono invece meno positivi sulla gestione dei rapporti con la Russia, la Cina e la Turchia. Infine, il governo riceve una bocciatura sul dossier immigrazione (voto 4,3 su 10), ma con importanti variazioni a seconda dell'orientamento politico degli intervistati.

Il quadro è infatti più variegato se spaccettato tra i diversi elettorati dei principali partiti politici italiani. Per gli elettori del PD il governo è promosso quasi sempre (l'unica eccezione riguarda la gestione dei rapporti con la Turchia). Nello specifico, giudizi particolarmente favorevoli (voto 7 su 10) sono stati espressi in materia di rapporti con l'Ue, gli Usa e i paesi dell'area mediterranea. Più tiepido invece il giudizio degli elettori del M5S e di Forza Italia, che comunque assegnano la sufficienza in 6 casi su 8 (le uniche eccezioni per entrambi sono l'immigrazione e la gestione dei rapporti con la Turchia). Il governo invece è chiaramente bocciato sia dagli elettori della Lega che da quelli di FdI. È tuttavia interessante notare la differenza tra i due elettorati di destra: nel caso degli elettori leghisti, il governo Draghi viene bocciato

su tutta la linea (con le sole eccezioni della gestione dei rapporti con l'Ue e gli Usa); leggermente migliore invece il giudizio degli elettori di Fdl. Infatti, oltre ad assegnare la sufficienza sulla gestione dei rapporti con Ue e Usa, gli elettori di Fdl esprimono un giudizio tutto sommato positivo anche sulla gestione dei rapporti con i paesi dell'area mediterranea. Un dato interessante se si considera la diversa collocazione dei due partiti, al governo il primo, all'opposizione il secondo.

Su quasi tutti i temi di politica estera, il governo Draghi ottiene un punteggio migliore di quello che l'ha preceduto (Conte II) (Tabella 2). In particolare, i giudizi sono nettamente più positivi sui rapporti con l'Ue (passano da 4,4 a 6,3) e migliorano anche quelli sui rapporti con gli Usa (da 5,3 a 6,0) e i paesi del Mediterraneo (da 5,2 a 5,8). Anche sull'immigrazione il giudizio, pur rimanendo, come si è visto, complessivamente negativo, un po' migliora (da 3,7 a 4,3). L'unico peggioramento, ancorché marginale (da 5,4 a 5,2), riguarda i rapporti con la Cina

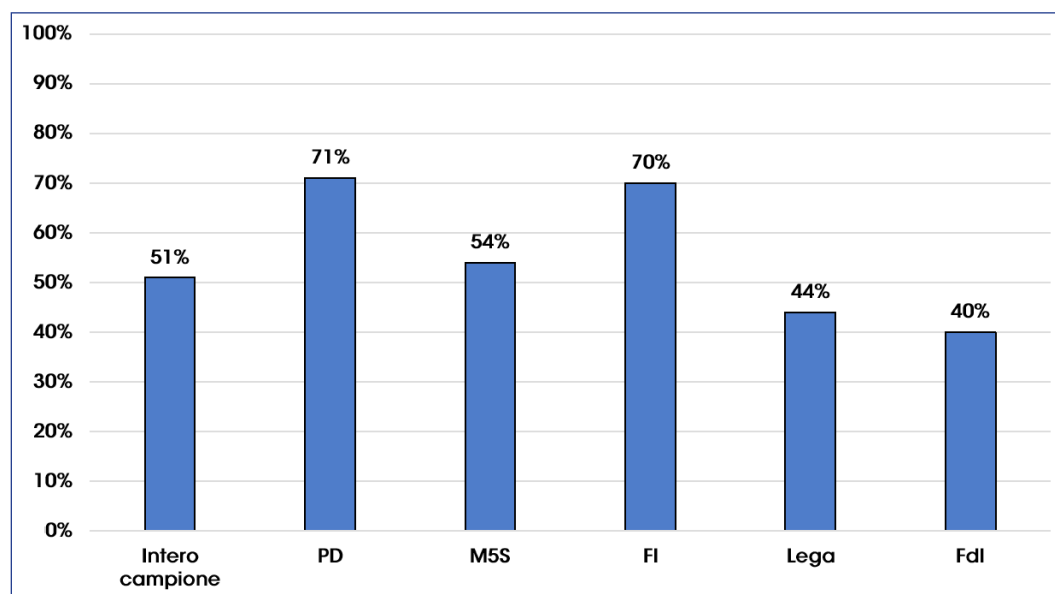
■ **Tabella 2. L'operato del governo Draghi e del governo Conte II a confronto**

	Conte II	Draghi
Immigrazione	3,7	4,3
Rapporti con la Cina	5,4	5,2
Rapporti con la Russia	5,2	5,2
Rapporti con paesi mediterranei	5,2	5,8
Rapporti con Usa	5,3	6,0
Rapporti con Ue	4,4	6,3
Rapporti con la Turchia		4,8
<i>Media complessiva</i>	4,9	5,4

Fonte: indagini IAI-LAPS 2020 (primavera), 2021.

Il campione si divide poi quasi a metà sulla gestione della crisi libica da parte del governo Draghi (Figura 4): il 51% la giudica positivamente contro il 49% che esprime invece un giudizio negativo. Sono le stesse percentuali registrate per il governo Conte II a primavera del 2020.

■ **Figura 4. Operato del governo Draghi sulla crisi libica (% giudizio positivo)**



Domanda: *Come giudica la politica del governo Draghi sulla crisi libica?* Fonte: indagine IAI-LAPS 2021.

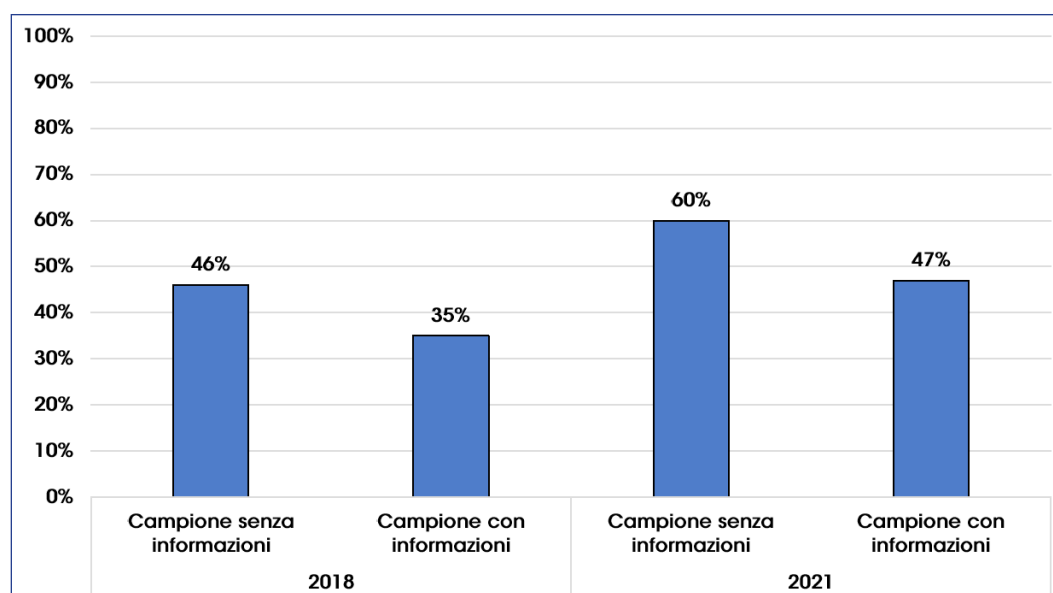
Le differenze tra i diversi elettorati sono tuttavia molto marcate. Una cospicua maggioranza di elettori del PD (71%) e di FI (70%) esprime un giudizio positivo sull'operato del governo Draghi in merito alla crisi libica. Questa percentuale scende nettamente (54%) tra gli elettori del M5S. Completamente diverse le valutazioni degli elettori di Lega e, soprattutto, di Fdl, che bocchiano il governo sulla crisi libica con, rispettivamente, il 56% e il 60% di giudizi negativi.

3. Bilancio della difesa ed esportazione delle armi

In questa sezione si analizzano le opinioni degli italiani sulle spese militari e sull'esportazione di armi all'estero. È da rilevare innanzitutto la notevole crescita della quota di italiani favorevoli a un aumento del bilancio della difesa che si attesta ora al 60% contro il 46% che avevamo registrato in una precedente indagine IAI-LAPS sulla difesa del 2018 (Figura 5). Questo dato sembra riflettere una crescente preoccupazione per le tensioni internazionali e il loro impatto sulla sicurezza nazionale. Come sopra evidenziato, si è infatti acuita la percezione di alcune minacce. Potrebbe aver influito, inoltre, il ruolo di punta svolto dalle forze armate nel sostegno logistico alla campagna vaccinale.

Inoltre, è stato replicato un esperimento già inserito nell'indagine del 2018. Abbiamo diviso il campione in due sottogruppi a cui abbiamo presentato la domanda sul sostegno alle spese militari in versioni differenti. Ad un sotto-campione abbiamo aggiunto al testo della domanda alcune informazioni sui livelli di spesa militare attuali dell'Italia, nonché di altri paesi occidentali alleati (Usa, Regno Unito, Germania e Francia). All'altro sotto-campione, è stata invece posta la domanda senza alcun tipo di informazione.

■ **Figura 5. Sostegno ad aumento delle spese militari**



Domanda: (Campione senza informazioni): *Rispetto ad un aumento del bilancio della difesa in Italia, lei è...*; (Campione con informazioni): *L'Italia spende oggi circa l'1,1% (1,4%) del Pil nella difesa, la Germania l'1,2% (1,5%), la Francia l'1,9% (2%) e la Gran Bretagna il 2% (2,3%), mentre gli Stati Uniti circa il 3,6% (3,7%). L'obiettivo concordato dai capi di Stato e di governo dei 29 Paesi della Nato stabilisce che entro il 2024 ciascun membro debba destinare almeno il 2% del Pil alle rispettive forze armate nazionali. Rispetto ad un aumento del bilancio della difesa in Italia, lei è....* Nota: nel testo della domanda le percentuali del bilancio dedicate alla difesa nel 2021 sono riportate in parentesi. Fonte: indagini IAI-LAPS 2018 (Difesa), 2021.

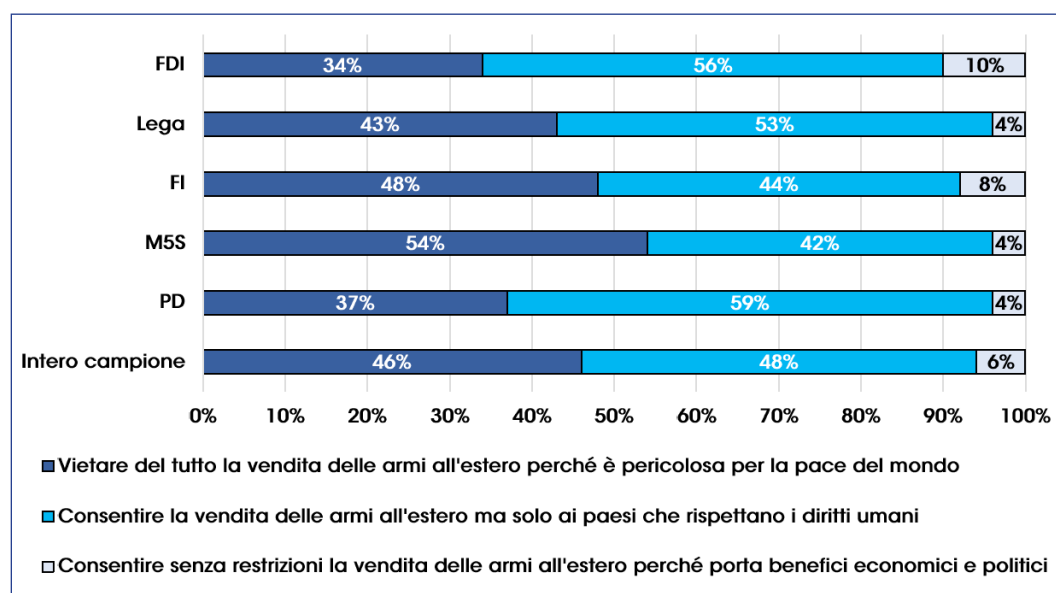
La rilevazione del 2021 ha prodotto risultati perfettamente coerenti con quelli del 2018: coloro che hanno ricevuto una formulazione della domanda neutra (cioè senza informazioni) sia nel 2018 sia nel 2021, sono significativamente più favorevoli ad un aumento della spesa militare rispetto a chi ha ricevuto una formulazione della domanda con informazioni più ricche. Il dato sembra dunque confermare, a distanza di tre anni, che il confronto con le spese militari realizzate dagli alleati non produce effetti positivi sul supporto all'aumento della spesa militare, anzi tende a

ridurlo.

Sia tra coloro che hanno ricevuto una formulazione neutra della domanda, sia tra coloro che hanno invece risposto a una domanda più ricca di informazioni, la proporzione dei favorevoli a un aumento delle spese militari è cresciuta sensibilmente tra il 2018 e il 2021 (dal 46% al 60% tra coloro che hanno ricevuto una versione neutra della domanda; dal 35% al 47% tra coloro che hanno ricevuto una domanda con informazioni dettagliate).

Più controversi sono invece gli atteggiamenti sulla vendita degli armamenti all'estero (Figura 6). Il 46% pensa che l'Italia dovrebbe vietare la vendita delle armi all'estero, perché pericolosa per la pace nel mondo. Il 48% ritiene, invece, che la vendita dovrebbe essere consentita soltanto in quei paesi dove sono rispettati i diritti umani. Soltanto il 6% è invece del parere che la vendita delle armi all'estero dovrebbe avvenire senza alcun tipo di restrizione. In linea generale, dunque, un'ampia maggioranza assoluta del nostro campione è o contraria alla vendita delle armi oppure ritiene che questa debba essere vincolata al rispetto dei diritti umani.

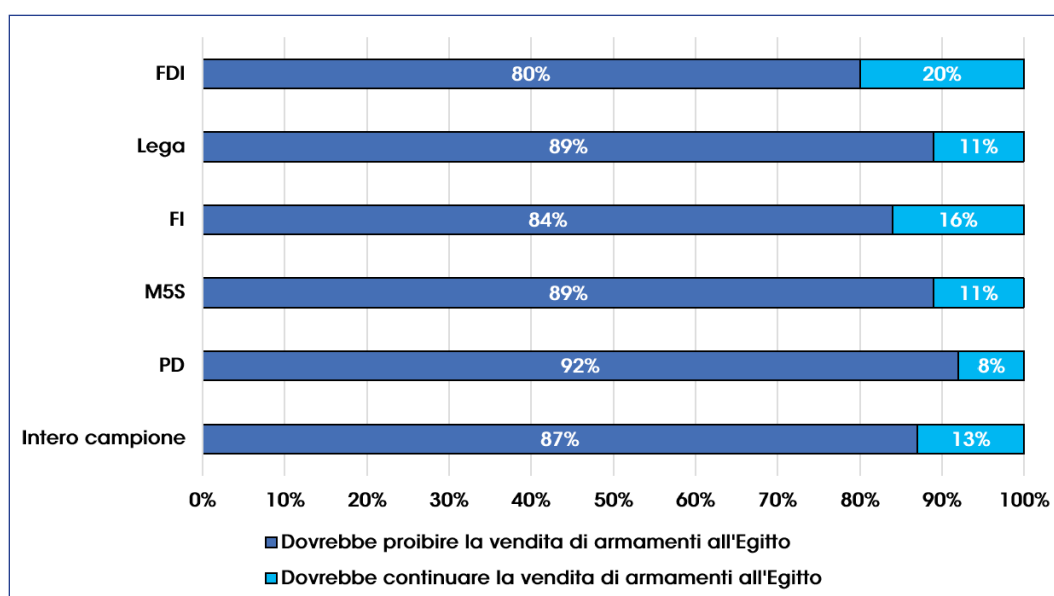
■ **Figura 6. Vendita di armamenti all'estero**



Domanda: L'Italia è tra i primi 10 esportatori di armi a livello mondiale con quasi 4 miliardi di euro di nuovi contratti nel 2020, di cui oltre la metà (56%) destinate a Paesi non facenti parte dell'Unione europea o della Nato. Sul tema della vendita di armamenti a paesi che non rispettano i diritti umani, lei ritiene che l'Italia dovrebbe... Fonte: indagine IAI-LAPS 2021.

Anche in questo caso, però, gli orientamenti politici degli intervistati rivelano differenze interessanti. Soltanto tra gli elettori del M5S una maggioranza assoluta (54%) ritiene che la vendita dovrebbe essere completamente vietata. Questa posizione ottiene una maggioranza relativa (48%) anche tra gli elettori di FI. Al contrario, tra gli elettori degli altri grandi partiti le posizioni sono tendenzialmente più morbide, sebbene, in ogni caso, si preferisca che la vendita degli armamenti sia consentita soltanto a quei paesi che rispettano i diritti umani. È così sia a sinistra (il 59% degli elettori del PD la pensa così) sia a destra (il 53% e il 56%, rispettivamente, degli elettori di Lega e FdI).

■ **Figura 7. Vendita di armi all'Egitto**



Domanda: *Nel 2020 l'Egitto, in cui l'Italia ha forti interessi commerciali, è stato il primo acquirente di armamenti italiani. Tali rapporti sono stati contestati per via delle gravi violazioni dei diritti umani in Egitto, del sequestro e omicidio del ricercatore italiano Giulio Regeni e della detenzione dello studente Patrick Zaki. Secondo lei, il governo italiano...* Fonte: indagine IAI-LAPS 2021.

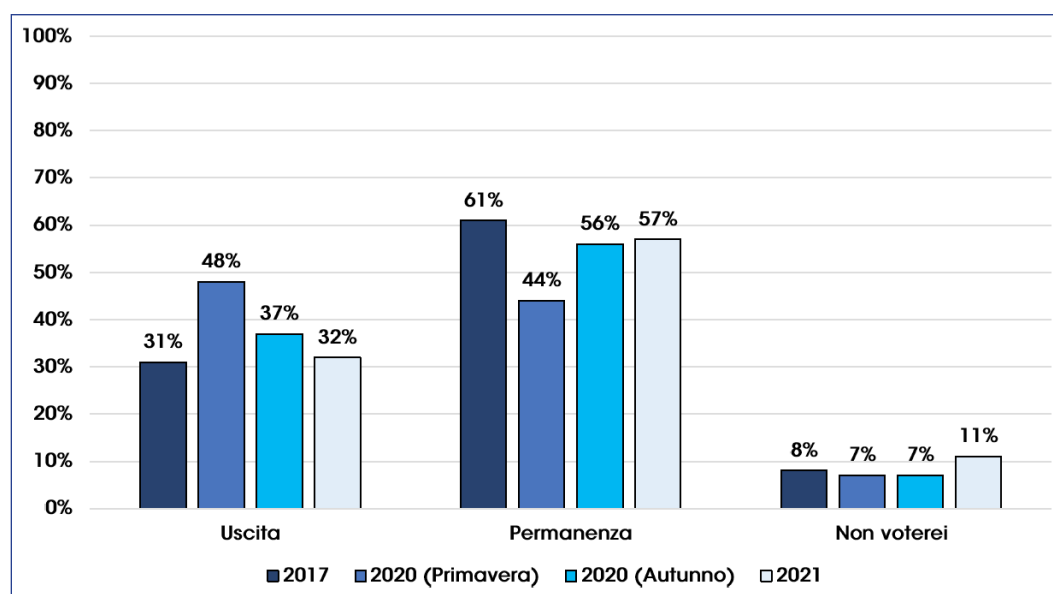
Il quadro diventa più netto quando si prende in considerazione la vendita di armi all'Egitto (Figura 7). È un caso del tutto peculiare per varie ragioni. L'Egitto è un paese in cui l'Italia ha forti interessi economici e nel 2020 è stato il primo acquirente di armamenti italiani. Allo stesso tempo, le relazioni tra i due paesi sono particolarmente tese per via delle gravi violazioni dei diritti umani in Egitto, del sequestro e omicidio del ricercatore italiano Giulio Regeni e della detenzione dello studente Patrick Zaki. Queste informazioni sono state esplicitamente menzionate nel testo della domanda rivolta ai nostri intervistati. Il risultato suggerisce che,

nonostante i forti interessi economici dell'Italia, una schiacciante maggioranza (87%) ritiene che l'Italia dovrebbe vietare la vendita di armamenti all'Egitto. Si tratta di una maggioranza trasversale a tutti gli elettorati dei principali partiti italiani (in tutti gli elettorati è infatti al di sopra dell'80%).

4. Rapporti con l'Unione europea

Sebbene le posizioni sull'appartenenza del nostro paese all'Unione europea rimangano variegate, registriamo nel nostro campione un consolidamento del favore per l'Ue (Figura 8).

■ **Figura 8. Referendum sull'uscita dell'Italia dall'Ue**



Domanda: *Se domani ci fosse un referendum in Italia sull'uscita dall'Unione Europea, Lei come voterebbe?* Fonte: indagini IAI-LAPS 2017, 2020 (primavera), 2020 (autunno), 2021.

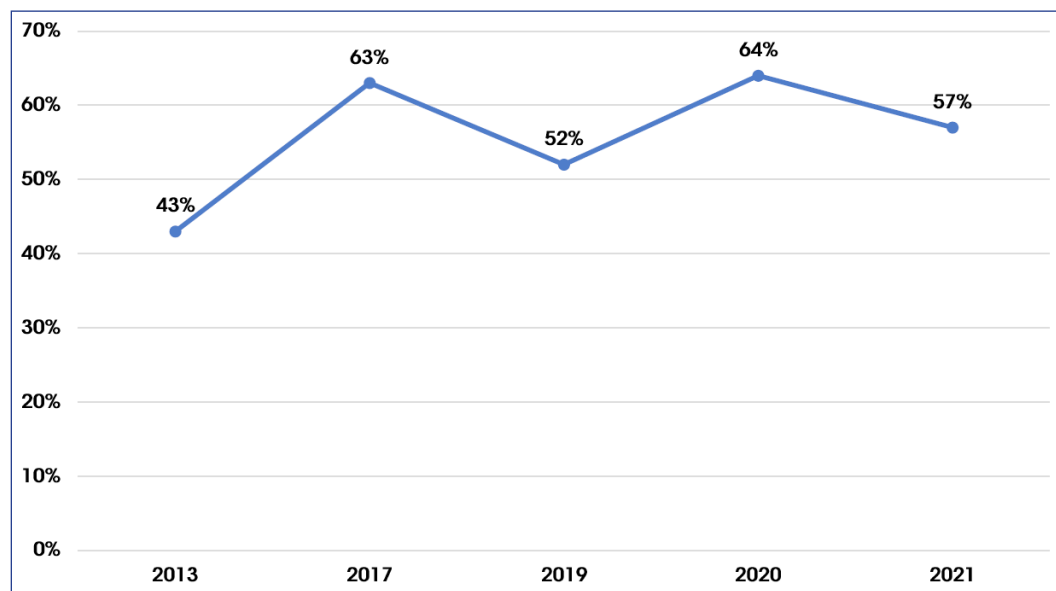
In caso di referendum sull'uscita dell'Italia dall'Unione europea una maggioranza assoluta (57%) voterebbe per restare. Si tratta di un dato vicino ai livelli del 2017 e in netta crescita rispetto alla primavera del 2020, quando, in piena pandemia e in una fase di incertezza sulla gestione europea dell'emergenza Covid-19, l'opinione pubblica aveva mostrato chiari segni di insofferenza nei confronti di Bruxelles (allora una maggioranza relativa del 48% avrebbe votato per uscire dall'Unione europea, contro il 44% che avrebbe invece votato per restare all'interno dell'Unione). Un chiaro segnale (emerso già nel sondaggio dell'autunno del 2020)

che i piani straordinari dell'Ue per far fronte all'emergenza Covid-19 e, soprattutto, per rilanciare le economie dei paesi membri, hanno risposto in modo convincente alle domande dei cittadini italiani.

Sull'appartenenza all'Unione europea resta però una linea di frattura nell'opinione pubblica italiana. Marcate sono infatti le differenze di orientamento fra i diversi elettorati. La stragrande maggioranza degli elettori del PD voterebbe per la permanenza dell'Italia nell'Unione europea (91%), mentre la proporzione scende tra gli elettori del M5S e di FI, dove pure è una maggioranza assoluta a esprimersi a favore della permanenza (rispettivamente il 66% ed il 61%). Radicalmente diverso è il quadro tra gli elettori di Lega e FdI. Si esprimono per la permanenza dell'Italia nell'Ue solo il 36% dei leghisti (contro il 57% che voterebbe invece per l'uscita) e il 43% degli elettori di FdI (contro il 50%).

In linea con una tendenza più marcatamente eurofila, si registra inoltre un calo significativo di chi considera l'unificazione europea impossibile (Figura 9).

■ **Figura 9. Unificazione impossibile perchè troppo diversi (% molto/abbastanza d'accordo)**

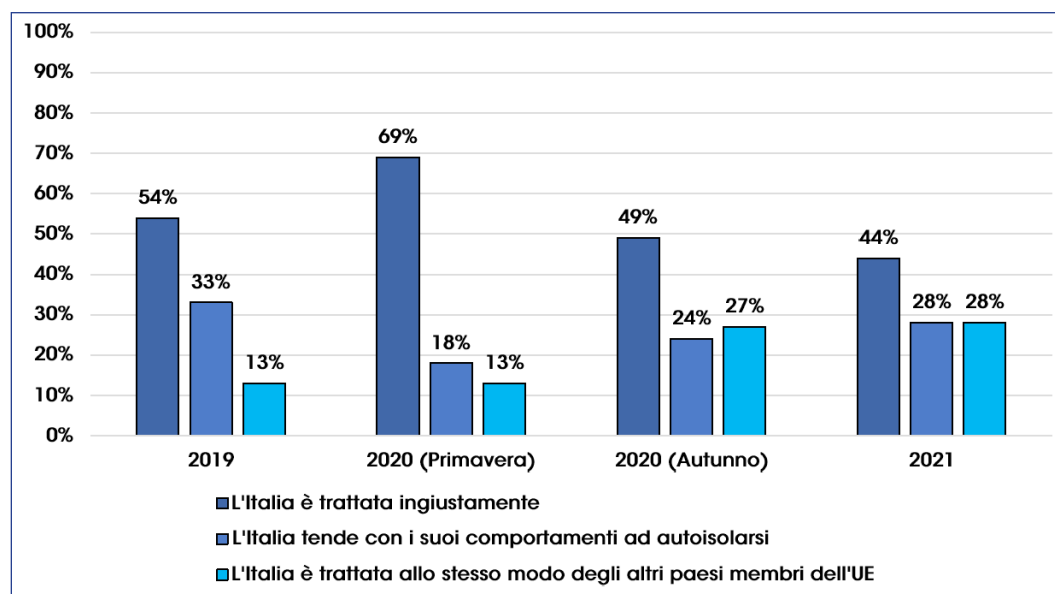


Domanda: *L'unificazione europea è impossibile perché siamo troppo diversi*. Fonte: indagini IAI-LAPS 2013, 2017, 2019, 2020 (primavera), 2021.

Una maggioranza assoluta del campione (57%) ritiene impossibile l'unificazione europea a causa delle diversità fra i paesi membri, ma questa proporzione è in calo di sette punti percentuali rispetto alla precedente indagine IAI-LAPS della primavera del 2020, ma ancora superiore a quanto rilevato nel 2019 (52%).

È poi diminuita radicalmente tra il 2019 e il 2021 la quota di cittadini che ritiene che l'Italia sia trattata ingiustamente dall'Ue in materia di bilancio (Figura 10): un effetto, con ogni probabilità, della sospensione delle regole europee sulla politica di bilancio e del varo del piano Next Generation EU, di cui l'Italia è uno dei principali beneficiari.

■ **Figura 10. Trattamento dell'Italia in materia di bilancio**



Domanda: Secondo Lei l'Italia è trattata giustamente oppure ingiustamente dall'Unione europea e dagli altri paesi membri dell'Ue, per esempio in materia di politica di bilancio? Fonte: indagini IAI-LAPS 2019, 2020 (primavera), 2020 (autunno), 2021.

Nel 2019 una maggioranza assoluta degli intervistati (54%) pensava che l'Italia fosse trattata ingiustamente, una percentuale cresciuta poi considerevolmente nella primavera del 2020, quando a pensarla così era il 69% degli italiani. Da allora la proporzione è diminuita fino ad arrivare al 49% nell'autunno del 2020 e al 44% nel 2021. Specularmente cresce invece sia la proporzione di chi ritiene che l'Italia si autoisoli con i propri comportamenti (si passa dal 18% della primavera 2020 al 28% del 2021), ma soprattutto quella di chi ritiene che l'Italia sia trattata allo stesso modo degli altri paesi membri: dal 13% del 2019 al 27% dell'autunno 2020 fino al

28% del 2021.

Nel complesso, dunque, sembra che nell'ultimo anno e mezzo gli italiani abbiano maturato un atteggiamento più favorevole nei confronti dell'Unione europea. Se nelle prime fasi dell'emergenza pandemica si era registrato un forte malcontento nei confronti di Bruxelles, le misure adottate successivamente dall'Ue sembrano averne considerevolmente migliorato l'immagine agli occhi degli italiani. La sensazione che l'Italia sia penalizzata dalle politiche di bilancio dell'Ue rimane diffusa, ma lo è meno che in passato.

Tuttavia, va sottolineato che la maggioranza degli intervistati pensa che l'Italia sia trattata ingiustamente dall'Unione europea in ambito migratorio (53%), percentuale comunque in netto calo rispetto alla primavera dello scorso anno, quando aveva toccato il 73%³.

Abbiamo poi chiesto ai nostri rispondenti se al termine della pandemia, che ha spinto l'Ue ad alleggerire momentaneamente i vincoli di bilancio per gli stati membri, l'Italia debba accettare un ritorno alle regole fiscali europee che impongono agli stati più indebitati di riportare sotto controllo le loro finanze o se invece debba adoperarsi affinché l'Unione europea rinunci, una volta per tutte, a fissare vincoli sulle misure fiscali degli stati membri (e quindi a rendere permanenti le politiche di flessibilità adottate durante la pandemia). A questa domanda, una maggioranza assoluta del campione (57%) risponde che l'Italia dovrebbe chiedere all'Unione europea di rinunciare a fissare regole fiscali per gli stati membri (Figura 11). All'interno di questo 57%, inoltre, il 76% ritiene che questo obiettivo andrebbe perseguito anche a costo di rompere con gli altri partner europei. Nel complesso, quindi, più del 40% degli italiani appoggierebbe una linea di duro confronto con Bruxelles sulle politiche di bilancio.

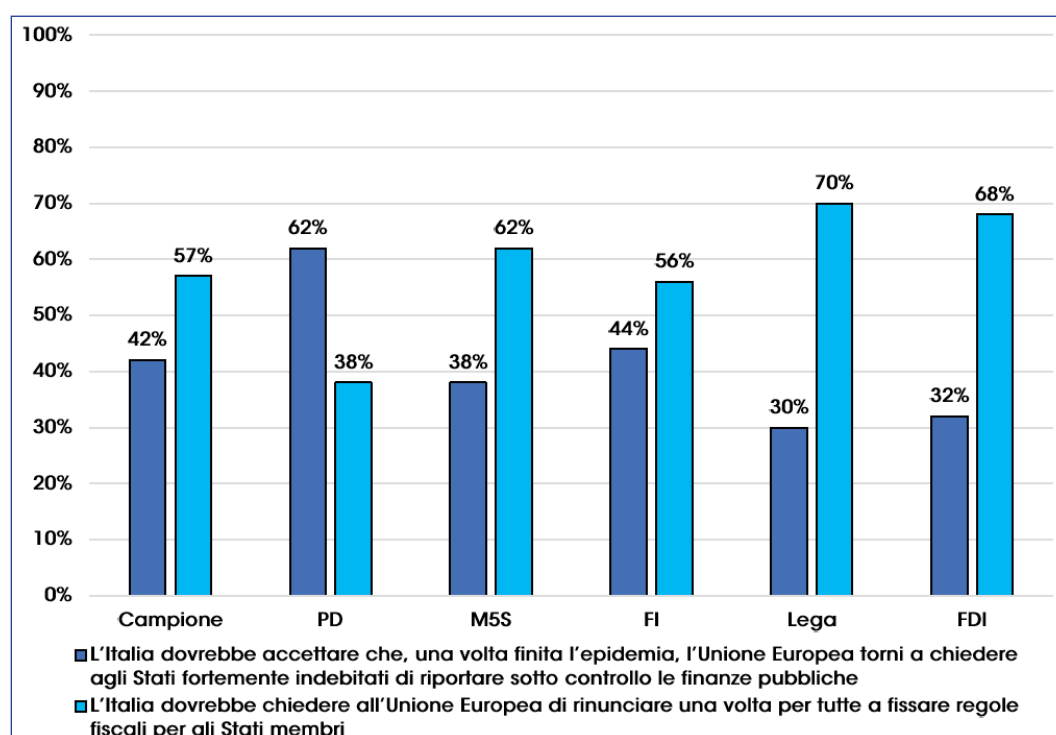
Chi pensa invece che si dovrebbe tornare a regole più stringenti dopo la fine della pandemia costituisce il 42% degli intervistati. Tuttavia, il 37% di questi ultimi non sarebbe disposto ad accettare le eventuali conseguenze in termini di maggiori tagli di spesa e aumento delle tasse.

Interessante, infine, notare le chiare divisioni tra i partiti sul tema. Con l'esclusione degli elettori PD, che ritengono in maggioranza che dopo la pandemia bisognerebbe tornare a un maggior rigore fiscale (62%), gli elettorati degli altri

3 In merito agli orientamenti degli italiani sulla politica migratoria è stato pubblicato un rapporto con anticipazioni dei dati del sondaggio a ottobre 2021. Si veda, LAPS-IAI, *Gli italiani e l'immigrazione. Autunno 2021*, Roma, IAI, ottobre 2021, <https://www.iai.it/it/node/14207>.

partiti si esprimono in maggioranza a favore di una definitiva revoca dei vincoli europei sulle politiche di bilancio. Tra gli elettori di FI è il 56% a pensarla così; la proporzione è ancora maggiore tra gli elettori di M5S (62%), FdI (68%) e Lega (70%).

■ **Figura 11. Ritorno alle regole fiscali nel post-pandemia**



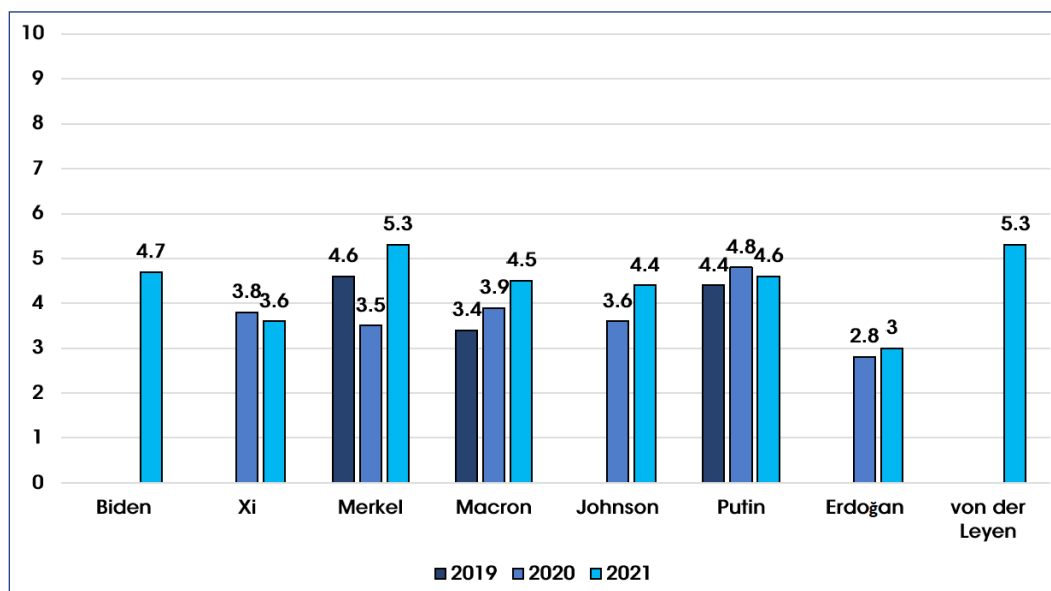
Domanda: L'Italia ha un enorme debito pubblico (160% del prodotto interno lordo) che pesa sulla sua economia. Durante l'epidemia da Covid-19 l'Unione europea ha sospeso le regole che impongono ai paesi con un alto debito, come l'Italia, di ridurlo. Al momento è previsto che, finita l'emergenza sanitaria, tali regole siano ripristinate. A suo avviso... Fonte: indagine IAI-LAPS 2021.

5. Giudizio sui principali leader stranieri

Tra i leader stranieri su cui abbiamo chiesto un parere agli italiani, il voto medio migliore viene ottenuto da due figure centrali della politica europea: la cancelliera tedesca uscente Angela Merkel e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, entrambe con il 5,3 su una scala da 1 a 10 (Figura 12). Nel caso della cancelliera Merkel si tratta di un dato in crescita importante rispetto allo scorso anno, quando si era fermata al 3,5. Al suo "esordio" nella nostra serie, il presidente americano Joe Biden ottiene il 4,7, in crescita rispetto al dato ottenuto da Trump lo scorso anno (3,4), ma non distante dai punteggi ottenuti quest'anno

da Vladimir Putin (4,6), Emmanuel Macron (4,5) e Boris Johnson (4,4). Più arretrati il presidente cinese Xi Jinping (3,6) e quello turco Recep Tayyip Erdoğan (3). Da notare il relativamente alto favore di cui continua a godere Putin, nettamente superiore sia a quello di Xi che a quello di Erdoğan, nonostante i suoi rapporti con i paesi occidentali si siano andati progressivamente deteriorando.

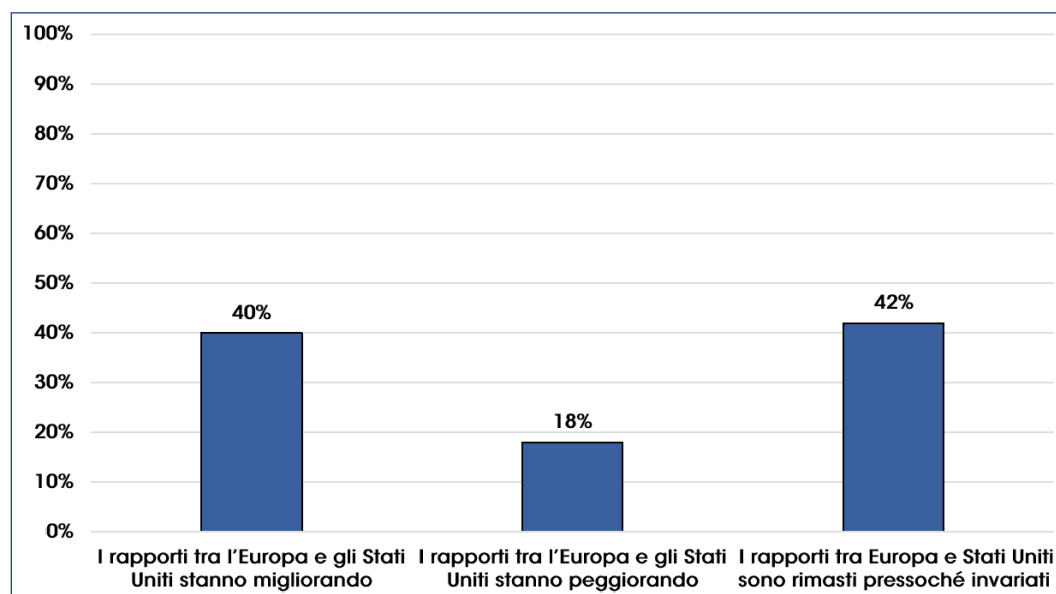
■ **Figura 12. Valutazione dei leader (dato medio)**



Domanda: Adesso vorremmo conoscere i Suoi sentimenti nei confronti dei leader di alcuni paesi e istituzioni sulla base di una scala che va da 0 a 10. Assegna 0 a quei leader per i quali ha un sentimento "molto negativo e sfavorevole", 10 a quelli per i quali ha un sentimento "molto positivo e favorevole", e 5 se ha un sentimento "né favorevole né sfavorevole". Può utilizzare qualsiasi numero compreso tra 0 e 10 per esprimere il Suo sentimento. Fonte: indagini IAI-LAPS 2019, 2020 (primavera), 2021.

Per quanto riguarda l'effetto Biden sui rapporti tra Europa e Stati Uniti (Figura 13), si registrano percentuali molto simili tra chi ritiene che essi siano rimasti invariati (40%) e non vede quindi differenze con l'era Trump e chi pensa invece che il presidente americano stia contribuendo a migliorarli (42%).

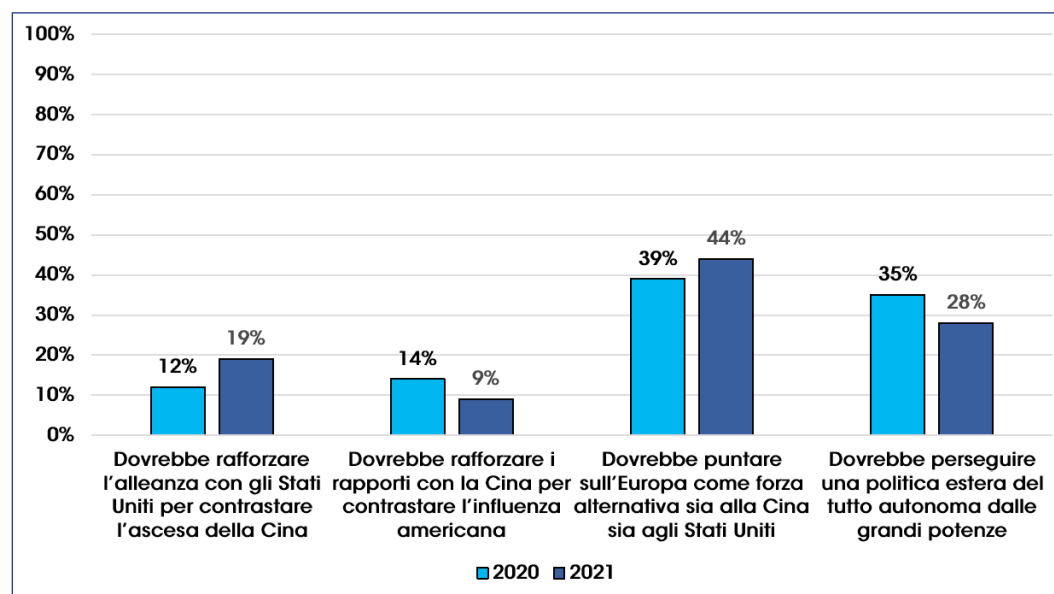
■ Figura 13. Effetto della presidenza Biden sui rapporti Usa-Europa



Domanda: Lo scorso gennaio il democratico Joe Biden si è insediato alla Presidenza degli Stati Uniti d'America. Secondo Lei, rispetto al predecessore Donald Trump, con la presidenza Biden... Fonte: indagine IAI-LAPS 2021.

6. Posizione dell'Italia sulla rivalità Cina-Usa

Come lo scorso anno, abbiamo chiesto agli italiani un giudizio sulla contrapposizione tra Cina e Stati Uniti (Figura 14). Rimane maggioritaria e anzi cresce l'opzione che vorrebbe, di fronte a questa crescente rivalità bipolare, un ancoraggio dell'Italia all'Europa come alternativa a entrambe le superpotenze (44%), a cui corrisponde un calo di chi vorrebbe una posizione del tutto autonoma dell'Italia (28%). Tra le opzioni di risposta che prevedono un confronto diretto tra Cina e Stati Uniti, crescono quanti vorrebbero un rafforzamento del legame con Washington in funzione anti-cinese (passati dal 12% al 19%) mentre diminuiscono i favorevoli a un rafforzamento dei rapporti con la Cina in funzione anti-statunitense (dal 14% al 9%).

■ **Figura 14. Orientamenti sulla contrapposizione Usa-Cina**

Domanda: *Nell'attuale scenario internazionale, caratterizzato da una crescente rivalità tra Stati Uniti e Cina, cosa dovrebbe fare, secondo Lei, il governo italiano?* Fonte: indagini IAI-LAPS 2020 (primavera), 2021.

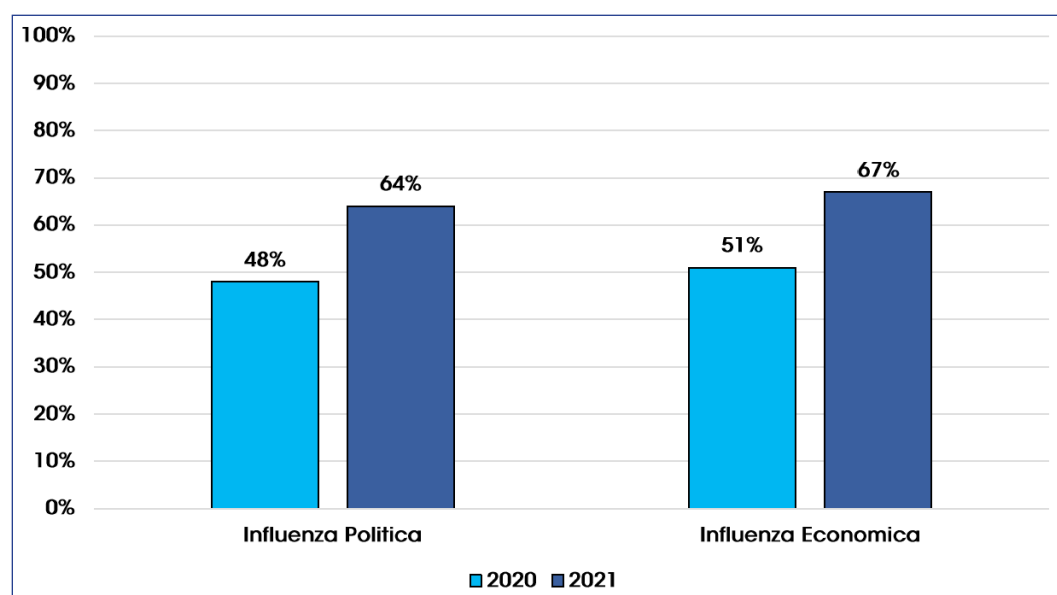
Scomponendo i risultati per intenzioni di voto, tra gli elettori del PD prevale nettamente l'opzione di ancorare la politica italiana all'Europa (59%). Questa opzione è la preferita, anche se meno nettamente, anche dagli elettori del Movimento 5 Stelle (43%) e da quelli di Forza Italia (38%), ma tra questi ultimi è da segnalare la quota cospicua di chi vorrebbe invece rafforzare l'alleanza con gli Stati Uniti (30%). Tra gli elettori leghisti prevale l'ipotesi di una politica estera del tutto autonoma dalle grandi potenze (32%), di poco superiore all'alleanza con l'Europa (30%) e al rafforzamento dell'alleanza con gli Stati Uniti (27%). Anche tra gli elettori di Fratelli d'Italia l'opzione del rafforzamento dei rapporti con l'Europa e quella della politica autonoma da entrambi sono molto vicine, ma con una leggera prevalenza della prima opzione (36%). Significativamente, negli elettorati di tutti i partiti l'opzione che prevede un rafforzamento dei rapporti con la Cina rimane il fanalino di coda.

7. Influenza della Cina in Italia

Un ulteriore sintomo di un raffreddamento delle opinioni degli italiani nei confronti di Pechino sono le risposte alla domanda sull'influenza della Cina in Italia (Figura 15). Abbiamo suddiviso il campione in due gruppi, chiedendo a uno un giudizio sull'influenza economica di Pechino in Italia e all'altro sulla sua influenza politica.

Come lo scorso anno le percentuali non variano molto tra i due gruppi, ma crescono molto coloro che ritengono eccessiva l'influenza cinese in Italia: se lo scorso anno raggiungevano circa il 50% del campione, quest'anno si collocano attorno ai due terzi dei rispondenti. Questi dati sono in linea con l'acuirsi della percezione che l'ascesa della Cina rappresenti una minaccia, di cui si è detto sopra.

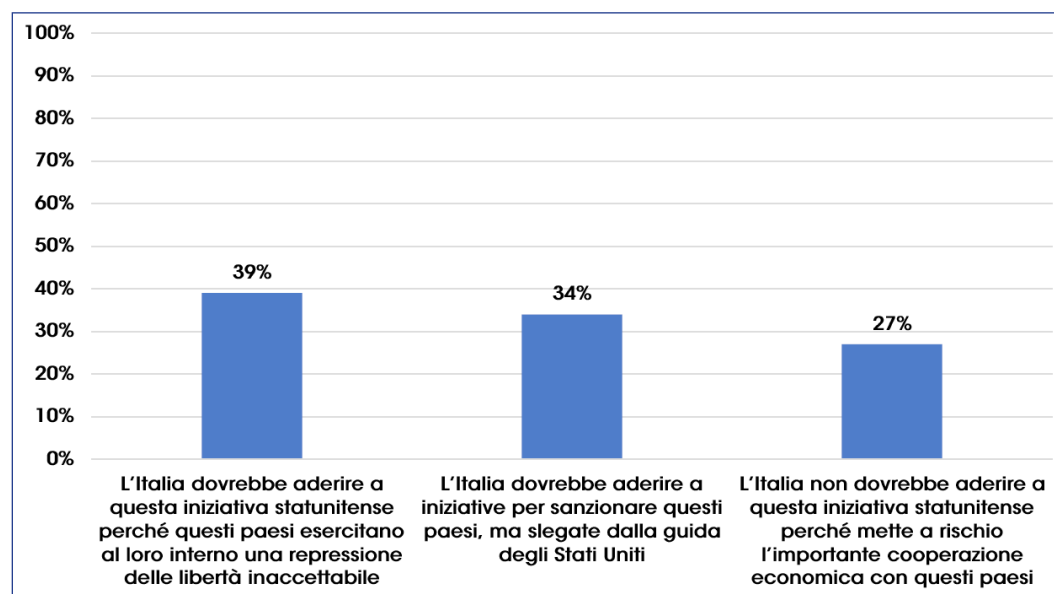
■ **Figura 15. Giudizi sull'influenza della Cina in Italia (% "eccessiva")**



Domanda: *Esistono diversi punti di vista sull'influenza politica della Cina in Italia. Secondo alcuni questa influenza è eccessiva, mentre secondo altri non lo è. Quale punto di vista è più vicino al Suo?* Fonte: indagini IAI-LAPS 2020 (primavera), 2021.

8. Rapporti con i regimi autoritari

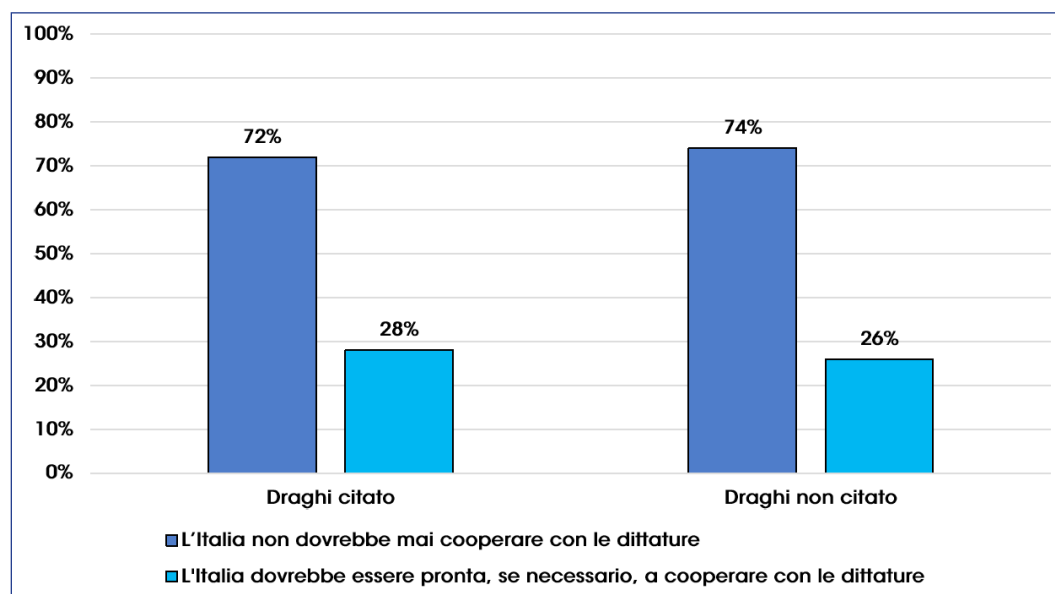
L'opinione pubblica italiana si mostra piuttosto divisa sulla proposta di una "Alleanza delle democrazie" lanciata dal presidente Biden per arginare l'influenza dei paesi autoritari (Figura 16). Se una larga maggioranza del campione (quasi tre quarti) sarebbe favorevole in linea di massima alla proposta, si registra una divisione tra chi accoglie integralmente l'iniziativa (39%) e chi invece vorrebbe che l'Italia aderisse a questo tipo di iniziative ma slegate dalla guida americana (34%). Solo il 27% del campione, invece, pensa che l'Italia non dovrebbe aderirvi.

■ **Figura 16. Opinioni sull'Alleanza delle democrazie proposta da Biden**

Domanda: Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha promosso un'Alleanza delle democrazie per contrastare l'influenza di paesi autoritari come Cina e Russia e punire, con sanzioni e altre misure, le violazioni dei diritti umani di cui tali paesi si rendono responsabili. Secondo Lei... Fonte: indagine IAI-LAPS 2021.

Andando a scomporre la domanda per le intenzioni di voto, possiamo notare come gli elettori PD siano in maggioranza assoluta favorevoli alla proposta di Biden (53%), seguiti dagli elettori forzisti (47%) e da quelli del Movimento 5 Stelle (42%). Tra gli elettori di Lega e Fratelli d'Italia prevale l'opzione di un'alleanza slegata dalla guida statunitense (37% e 39% rispettivamente). Da segnalare che una quota significativa sia dell'elettorato della Lega (31%) che di quello di Fratelli d'Italia (38%) non vorrebbe che l'Italia aderisse a questo tipo di alleanze.

Abbiamo poi chiesto al campione un'opinione sull'affermazione del presidente del Consiglio Draghi, secondo la quale con i dittatori bisogna essere franchi nell'esprimere le proprie diversità di vedute, ma anche pronti a collaborare per assicurare gli interessi del proprio paese (Figura 17). Abbiamo suddiviso il campione in due gruppi, rendendo esplicito solo per uno di essi chi fosse l'autore della frase. I risultati tra i due gruppi non mostrano differenze significative: una larga maggioranza del campione in entrambi i gruppi, superiore al 70% dei rispondenti, ritiene infatti che l'Italia non dovrebbe mai cooperare con le dittature.

Figura 17. Opinioni sui rapporti con le dittature

Domanda: (versione con Draghi citato) *Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha sostenuto che con i dittatori bisogna essere franchi nell'esprimere le proprie diversità di vedute ma bisogna essere anche pronti a cooperare per assicurare gli interessi del proprio paese. Qual è la sua opinione al riguardo?* (Versione neutrale senza riferimenti a Draghi): *Secondo alcuni con i dittatori bisogna essere franchi nell'esprimere le proprie diversità di vedute ma bisogna essere anche pronti a cooperare per assicurare gli interessi del proprio paese. Qual è la sua opinione al riguardo?* Fonte: indagine IAI-LAPS 2021.

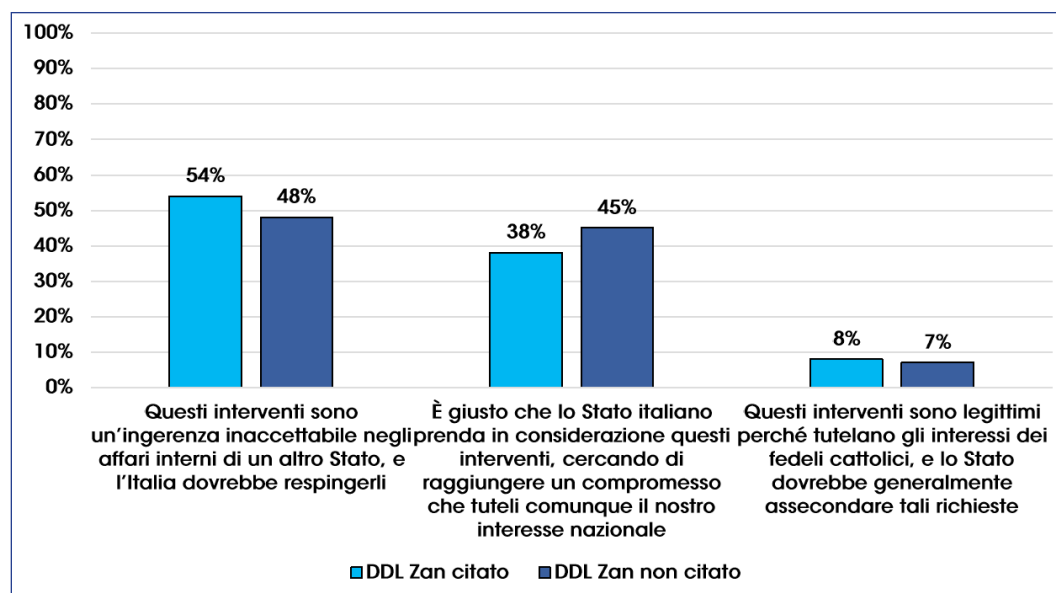
9. Giudizio sugli interventi del Vaticano

Per la prima volta nelle nostre indagini, abbiamo chiesto un parere agli italiani sulle prese di posizione del Vaticano su questioni di politica nazionale, un tema tornato di attualità a seguito della nota con cui il Vaticano ha chiesto all'Italia di modificare il ddl Zan contro l'omotransfobia. Abbiamo quindi sottoposto a due gruppi una formulazione leggermente diversa della domanda, chiedendo a entrambi un parere sull'atteggiamento che dovrebbe avere il governo italiano verso queste iniziative, ma facendo riferimento esplicito all'intervento del Vaticano contro il ddl Zan a uno solo dei due gruppi. Tra i due campioni si registrano alcune differenze, anche se limitate (Figura 18).

Circa la metà di entrambi i gruppi è del parere che il governo italiano dovrebbe respingere sempre questi interventi, considerandoli un'ingerenza nella politica nazionale. Una minoranza di consistente entità ritiene invece che l'Italia dovrebbe tenere conto delle indicazioni vaticane e cercare un compromesso pur senza

compromettere l'interesse nazionale. Tale opinione più aperturista verso le istanze vaticane si colloca tra il 38%, quando si cita il ddl Zan, e il 45%, quando non lo si cita. Scarso seguito ottiene la terza opzione secondo cui lo stato dovrebbe generalmente assecondare tali richieste (meno del 10% in entrambi i gruppi). Gli italiani guardano quindi con occhio critico agli interventi vaticani e la recente presa di posizione della Santa Sede sul ddl Zan potrebbe aver contribuito ad accentuare questo atteggiamento.

■ **Figura 18. Opinioni sugli interventi del Vaticano**



Domanda: (Versione ddl Zan citato) *Si è spesso discusso degli interventi della Santa Sede negli affari interni della politica italiana. A tal proposito, avrà forse sentito parlare della nota ufficiale con cui il Vaticano ha chiesto al governo italiano di modificare il disegno di legge Zan contro l'omofobia, ritenendo che potrebbe limitare le libertà assicurate alla chiesa dal Concordato con lo Stato italiano. Esistono diverse opinioni su tali interventi. Quali di queste si avvicina di più alla sua?* (Versione ddl Zan non citato) *Si è spesso discusso degli interventi della Santa Sede negli affari interni della politica italiana. Esistono diverse opinioni su tali interventi. Quali di queste si avvicina di più alla sua?* Fonte: indagine IAI-LAPS 2021.

Appendice: Principali risultati dei precedenti rapporti IAI-LAPS del 2021

Afghanistan, missioni all'estero e spese militari: le opinioni degli italiani

settembre 2021, <https://www.iai.it/it/node/14100>

Missioni all'estero

Come in passato, l'opinione pubblica italiana è divisa sull'invio dei militari all'estero: circa il 45% degli intervistati si dichiara favorevole ad inviare i militari all'estero, mentre il 45% è contrario.

Analizzando la serie storica dei precedenti sondaggi IAI-LAPS si evince inoltre che la percentuale dei favorevoli è in leggero calo rispetto al 2020 (47%) e al 2018 (49%).

Il sostegno per la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali cresce considerevolmente (57%) quando si precisa che tale partecipazione si svolge in un quadro multilaterale (Onu, Ue o Nato); si conferma quindi il favore con cui gli italiani guardano alla cooperazione multilaterale in campo militare.

Ritiro dall'Afghanistan

Una considerevole maggioranza (59%) ritiene che sia stato un bene ritirare le truppe occidentali (incluse quelle italiane) dall'Afghanistan.

Gli elettorati dei vari partiti hanno però opinioni diversificate. Tra gli elettori del PD il 51% avrebbe voluto un proseguimento della missione in Afghanistan, mentre gli elettori di FI e Lega condividono la scelta di ritirare le truppe (55% e 67% rispettivamente); al contrario, la maggioranza assoluta degli elettori di FdI (58%) avrebbe preferito che la missione proseguisse.

Accoglienza dei rifugiati afgani

Prevale un atteggiamento di forme di solidarietà, più o meno ampie, verso i rifugiati afgani. Una maggioranza relativa – il 38% – degli intervistati ritiene che l'Italia dovrebbe accogliere tutti gli afgani che fanno richiesta d'asilo.

Secondo il 33% degli intervistati dovremmo invece accogliere soltanto i rifugiati afgani che hanno collaborato con il personale italiano presente nel paese. Solo il 13% condivide l'idea che dovremmo accogliere dall'Afghanistan soltanto donne e bambini.

Il 15% degli intervistati ritiene che non dovremmo accettare nessun rifugiato dall'Afghanistan.

In merito all'accoglienza dei rifugiati afgani si rilevano peraltro marcate differenze fra i vari elettorati. Tra gli elettori del PD, il 59% ritiene che dovremmo accogliere tutti gli afgani che fanno richiesta d'asilo; di questa opinione è invece solo il 15% dell'elettorato leghista e il 21% di quelli di FdI.

Specularmente, la linea di totale chiusura verso i rifugiati afgani è condivisa solo dal 3% dell'elettorato del PD, mentre ha un seguito ampio in quello della Lega (29%) e di FdI (18%).

Bilancio della difesa

Cresce il sostegno degli italiani per un aumento delle spese militari: tra il 2018 e il 2021 la proporzione dei favorevoli è aumentata dal 41% al 53%, un probabile riflesso delle crescenti tensioni internazionali.

Gli italiani e l'emergenza climatica

settembre 2021, <https://www.iai.it/it/node/14117>

L'emergenza climatica è percepita come la principale minaccia alla sicurezza nazionale dall'89% degli intervistati, prima ancora delle pandemie, che occupano il secondo posto in graduatoria (85%).

La percezione della minaccia climatica è cresciuta in un anno, passando dall'84% nel 2020 all'89% nel 2021.

Non vi sono differenze sostanziali tra i vari gruppi di età né tra i vari elettorati: l'emergenza climatica è uniformemente percepita come la principale minaccia da una larga maggioranza, indipendentemente dall'età e dall'orientamento politico.

Posti di fronte al trade-off tra tutela dell'ambiente e crescita economica, una maggioranza relativa degli italiani (il 48%) privilegia la lotta al cambiamento climatico rispetto alla crescita economica, ma si registrano importanti variazioni a seconda degli orientamenti elettorali degli intervistati.

Secondo l'80% degli intervistati, l'Ue deve avere il potere di sanzionare le violazioni degli Stati membri in ambito ambientale; il 72% è di questo parere anche se ad essere colpita fosse l'Italia.

L'85% degli intervistati ritiene che le iniziative legali di cittadini e associazioni contro lo stato italiano per la sua inadempienza nel fronteggiare il cambiamento climatico siano utili a sensibilizzare l'opinione pubblica, ma una quota assai minore (42%) pensa che possano anche influenzare i decisori politici.

Gli italiani, il G20 e la cooperazione internazionale

settembre 2021, <https://www.iai.it/it/node/14127>

G20

È stato chiesto agli intervistati di indicare l'organizzazione internazionale di cui l'Italia ha la presidenza quest'anno. Solo poco più di un terzo degli intervistati (36%) ha risposto correttamente "la presidenza del G20". Il 44% del campione ha dichiarato di non ricordare quale fosse la presidenza esercitata dall'Italia, mentre circa un quinto dei rispondenti ha selezionato risposte errate (G8, Assemblea generale dell'Onu, Consiglio dell'Unione europea). Non si registrano grandi scostamenti a seconda del titolo di studio su questa domanda, mentre vi è una certa divisione generazionale, con i rispondenti over 55 più informati sul tema.

Le opinioni degli italiani nei confronti del G20 sono, nel complesso, positive. Il 37% del campione lo giudica utile per affrontare i problemi globali, percentuale non troppo distante (30%) da chi ritiene che serva per migliorare i rapporti tra i leader globali. Minoritarie, ma non trascurabili, le opzioni di chi considera il G20 inefficace perché esclude gran parte dei paesi del mondo (14%) o una mera occasione per i capi di governo di promuovere sé stessi (20%).

Piuttosto frammentate sono le opinioni sul ruolo della presidenza italiana del G20. Per un terzo del campione si tratta di un'occasione importante per promuovere il paese nel mondo, mentre un quarto di esso sostiene che, sebbene molti problemi rimangano di difficile soluzione, l'Italia potrebbe, grazie alla presidenza del G20, contribuire a risolverli. Significative sono tuttavia le percentuali di chi ritiene che l'Italia non trarrà particolari benefici dalla presidenza del G20 visto il suo scarso peso internazionale (24%) o di chi vuole che il paese si focalizzi sui problemi interni piuttosto che su impegni internazionali come la presidenza del G20 (18%).

Tra le priorità della presidenza italiana del G20, oltre un terzo del campione (36%) ha espresso la sua preferenza per la lotta ai cambiamenti climatici. Più distanti le altre opzioni, come il controllo dei flussi migratori (21%), la distribuzione internazionale dei vaccini (17%) e la lotta alla povertà (12%). Sotto il 10% la lotta al terrorismo internazionale e la tassazione delle grandi multinazionali.

Gli elettori del Partito Democratico, del Movimento 5 Stelle, di Forza Italia e, in misura minore, di Fratelli d'Italia indicano la lotta al cambiamento climatico come la principale priorità della presidenza italiana del G20. Tra i grandi partiti, l'unico elettorato a non attribuire a questo tema la priorità principale è quello della Lega, con una netta preferenza per la gestione dei flussi migratori (41%).

Cooperazione internazionale

Dati in chiaroscuro sulla cooperazione internazionale emergono dal confronto tra l'indagine svolta nell'estate di quest'anno e quella dell'aprile 2020. Restano maggioritari e crescono, sia pur lievemente, coloro che vorrebbero maggiori barriere alla circolazione delle merci (61%), delle persone (65%) o di entrambe (68%), e di chi ritiene (78%) che la crisi pandemica abbia dimostrato l'insufficienza delle democrazie liberali nel gestire emergenze di tale portata. Calano leggermente coloro che pensano che la pandemia abbia mostrato la necessità per l'Italia di rendersi autosufficiente nella produzione di beni e servizi strategici, rimanendo comunque ampiamente maggioritari (81%). Netto calo, invece, di coloro i quali vedono nella pandemia il definitivo fallimento dell'Unione europea, passati dal 73% del 2020 al 53% del 2021.

In tutti gli elettorati dei principali partiti si registra un calo di coloro che vedono un fallimento dell'Ue nella gestione della pandemia, più marcato tra gli elettori di PD, M5S, FI che fra quelli di Lega e FdI.

Ampio sostegno all'impegno dell'Italia nel programma dell'Oms per garantire l'accesso ai vaccini nei paesi più poveri (83%). La maggioranza assoluta del campione (58%) sarebbe favorevole a tale impegno anche in caso di scarsità nell'approvvigionamento di vaccini in Italia.

Gli italiani e l'immigrazione. Autunno 2021

ottobre 2021, <https://www.iai.it/it/node/14207>

I flussi migratori verso l'Europa continuano ad essere avvertiti come una minaccia dalla maggior parte del campione (voto medio di 6,8 su una scala da 0 a 10). Tuttavia, preoccupano di più altri problemi come gli attacchi cibernetici (7,3) e, soprattutto, l'emergenza climatica (8,6) e le pandemie (8,4).

La maggioranza relativa del campione (27%) rimane dell'idea che la gestione dei flussi migratori sia il principale interesse nazionale del paese. Questa quota rimane però molto inferiore al picco del 2017, quando raggiunse il 51%. Non trascurabile la

percentuale ottenuta da un altro tema connesso all'immigrazione, ossia il controllo dei confini nazionali (17%).

La maggioranza degli intervistati pensa che l'Italia sia trattata ingiustamente dall'Unione europea in ambito migratorio (53%), percentuale comunque in netto calo rispetto allo scorso anno, quando aveva toccato il 73%.

Il governo Draghi raccoglie un punteggio relativamente basso per quanto riguarda la gestione delle politiche migratorie (4,3), ma migliore del governo precedente che si fermava al 3,7.

Tra le varie strategie proposte per gestire i flussi migratori dalla Libia, per la prima volta nella nostra serie di indagini, l'opzione che prevede il salvataggio dei migranti in mare e l'accoglienza nel nostro paese raccoglie la maggioranza relativa (40%) delle preferenze. Rimangono tuttavia importanti le percentuali di chi vorrebbe una politica di deciso respingimento (34%) o l'invio dei militari in Libia (26%).

Tra gli elettori dei vari partiti, quelli del Partito Democratico (Pd) e, in misura minore, quelli del Movimento 5 Stelle (M5S) sono a favore di una politica di accoglienza. Tra gli elettori della Lega e quelli di Fratelli d'Italia (Fdi) è maggioritaria la richiesta di una politica di decisi respingimenti.

L'opinione pubblica italiana è divisa quasi a metà sul ruolo della cosiddetta "Guardia costiera" libica nel controllo dei flussi migratori, con una leggera prevalenza (53%) di chi vuole che l'Italia continui a sostenerla. Le opinioni cambiano significativamente – i contrari diventano maggioranza (56%) – quando vengono fornite maggiori informazioni sul suo operato.

Come nel 2020, il campione del 2021 si divide su una serie di domande relative alle migrazioni come opportunità per la cultura, minaccia/risorsa per l'economia e rischio per la diffusione del Covid-19. Si registra però un atteggiamento lievemente più favorevole, rispetto al passato, nei confronti dei migranti.

Crescono ancora i favorevoli a misure che facilitino l'acquisizione della cittadinanza da parte di minori non comunitari. Le vedono con favore quasi tre quarti degli intervistati. L'opzione prevalente, come l'anno scorso, è quella di conferire la cittadinanza a conclusione di un ciclo di studi (44%), mentre il 28% è favorevole all'introduzione dello ius soli temperato. Un altro 28% lascerebbe il quadro immutato.

Precedenti rapporti di indagini IAI-LAPS

Gli italiani e l'Unione europea. Autunno 2020

novembre 2020, <https://www.iai.it/it/node/12406>

Gli italiani e l'immigrazione. Autunno 2020

novembre 2020, <https://www.iai.it/it/node/12392>

Gli italiani e la politica estera 2020

giugno 2020, <https://www.iai.it/it/node/11775>

Emergenza coronavirus e politica estera. L'opinione degli italiani sul governo, l'Europa e la cooperazione internazionale

maggio 2020, <https://www.iai.it/it/node/11638>

Gli italiani e la politica estera 2019

maggio 2019, <https://www.iai.it/it/node/10298>

Gli italiani e la Difesa

aprile 2019, <https://www.iai.it/it/node/10228>

Gli italiani e la politica estera 2017

ottobre 2017, <https://www.iai.it/it/node/8352>

Gli italiani e la politica estera

dicembre 2013, <https://www.iai.it/it/node/805>

Il progetto **"Gli italiani e la politica estera"**
è realizzato con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo